

Calcio

Se Sordillo non autorizzerà Radice a denunciare Fabbretti, il presidente del Bologna sarà portato in tribunale dal presidente dei «mister»



Clamoroso annuncio da Firenze: guerra alla Federcalcio se non sarà aggiornata la clausola compromissoria

Gli allenatori si ribellano: «Basta con i vecchi metodi, più democrazia»

Dalla redazione FIRENZE — Se la presidenza della Federcalcio non rivedrà la sua posizione in merito al «caso» Radice-Fabbretti, il presidente dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio, Giuliano Zani, a nome della organizzazione, andrà le vie legali nei confronti del presidente del Bologna, che attualmente si trova in carcere. La notizia è stata presa ieri mattina nel corso della riunione del consiglio direttivo dell'AIAC, tenutasi presso il Centro Tecnico Federale di Cotroneo in cui sono presenti, fra gli altri, anche Trapattoni, Marchioro, Radice, De Sisti.

È stato lo stesso presidente dell'AIAC ad annunciare l'iniziativa che egli è intenzionato a prendere: «Radice — ha precisato Zani — dopo le pubbliche accuse ricevute dal presidente del Bologna, accuse che hanno intaccato il codice penale, ha chiesto alla presidenza federale di poter denunciare il signor Fabbretti». Federcalcio ha negato a Radice l'autorizzazione a rivolgersi al magistrato ed allo stesso tempo ha conminato una sospensione di trenta giorni al presidente del Bologna. La nostra organizzazione non è d'accordo con questo provvedimento. Si tratta di una disparità di trattamento tra i tecnici, che pagano pesantemente sul piano personale e professionale, e i dirigenti delle società, che vengono condannati a pene poco più che

simboliche. La nostra associazione — ha proseguito Zani — desidera sottolineare l'assoluta necessità che quanto è accaduto al collega Radice non debba costituire un pericoloso precedente che autorizzi chiunque ad insultare liberamente un tesserato con la garanzia federale di non pagare le conseguenze. Zani ha poi dato lettura di un comunicato stampa nel quale si precisa: «L'AIAC chiede alla FIGC di indicare gli strumenti che intende porre in essere per evitare che in avvenire la giustizia federale abbia, come in questo caso, a basarsi su intollerabili rapporti asimmetrici e, mentre esige che si addiventano quanto meno alla costituzione di una commissione paritetica di cui facciamo parte

tutte le componenti del calcio ed alla quale affidare le decisioni in merito all'autorizzazione a procedere nei confronti di chi diffama un tesserato, rievoca che sono ormai maturi i tempi per la revisione della clausola compromissoria, che se mantiene tutta la sua validità sul piano tecnico-disciplinare ed economico, non può in nessun modo limitare l'esercizio dei diritti irrinunciabili dell'individuo sancito dalla Costituzione italiana, specie quando deve tutelare la propria dignità ed il proprio lavoro».

Dopo avere letto il comunicato del presidente dell'AIAC ha proseguito dicendo: «Se la Federcalcio non rivedrà l'art. 27, cioè la clausola compromissoria, e non darà a Ra-

dice l'autorizzazione a presentare una denuncia nei confronti del presidente del Bologna lo farò io a titolo personale visto che come associazione non possiamo farlo. I tempi sono cambiati. Il mondo va avanti. Siamo nel 1982, certe leggi vanno modificate, vanno rese più attuali alle esigenze della società. Per questo, come è avvenuto in altre occasioni, mi metterò in contatto con Campana (presidente dell'AIAC) per intraprendere una iniziativa di comune accordo». Sta Zani che tutti i componenti il consiglio dell'AIAC hanno ricordato che fra la loro associazione e quella dei calciatori esistono ottimi rapporti. «Ci vediamo spesso — ha precisato Trapattoni —. Credo che la nostra richie-

sta di rivedere la clausola compromissoria sia condivisa anche dai calciatori. Ma la nostra intenzione, quando parliamo di una commissione arbitrale, è quella di vedere attorno ad un tavolo non solo gli allenatori e i calciatori ma anche i massaggiatori, i medici e gli stessi direttori sportivi, cioè tutti coloro che vivono ed operano nel mondo del calcio. Per essere più chiari dirò che vogliamo maggiore democrazia. Non si può più decidere sulla pelle degli altri. Non è ammissibile che un presidente possa lanciare accuse feroci e gravi nei confronti di un allenatore o di un giocatore e che poi se la cavi, come nel caso Fabbretti, con 30 giorni di sospensione».

Ferruccio Valcareggi la vede così

Il duello non sarà soltanto tra Roma e Juve



Non ero presente al «Mezzaz». Ho assistito a Fiorentina-Napoli, ma ieri mattina, a Coverciano, ho parlato a lungo con Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus che contro l'Inter è riuscito a strappare un prezioso punto e a mantenere intatte le distanze dalla Roma, la quale ad Avellino ha dovuto accontentarsi del pareggio. Trapattoni mi ha confessato che la sua squadra non è ancora al meglio della condizione e che, soprattutto, manca ancora di quella intesa indispensabile per produrre un calcio altamente efficace. Nonostante ciò e nonostante l'Inter abbia disputato una buona gara, l'allenatore dei campioni d'Italia mi ha fatto capire che il loro primo obiettivo è la Coppa dei Campioni, ma che non è intenzionato a rinunciare alla conquista del ventunesimo scudetto. Trapattoni ha riconosciuto che la sua squadra si è trovata un po' in difficoltà, ma ha aggiunto che la vera Juventus uscirà allo scoperto fra qualche settimana. Il fatto — mi diceva — è preparato per un torneo come quello spagnolo, dove gli atleti devono mantenere la forma per un paio di mesi, un altro è tenere lo stesso passo e la concentrazione per un intero campionato. Ed è appunto perché ha svol-

to, come sempre, un lavoro i cui frutti migliori si vedranno in primavera che il «Trap» spera di centrare nuovamente l'obiettivo scudetto. Allo stesso tempo l'ex mediano del Milan e della nazionale mi ha confessato che la Roma di questa stagione sta andando molto bene e che non sarà facile superarla. Trapattoni, come sostengo da diverso tempo, è più che convinto che non dovrà guardarsi soltanto dai giallorossi, ma anche dalla stessa Inter e dal Verona che si va confermando come una realtà del calcio italiano. Che il campionato italiano sia molto equilibrato lo conferma il risultato di Avellino: la Roma, dopo essere andata in vantaggio, si è

fatta riprendere. Questo non significa che entri in ballo una carenza atletica. Le ragioni per cui questa volta i giallorossi non sono riusciti ad amministrare il vantaggio, risiedono nel reale valore degli irpini e soprattutto nelle condizioni del terreno di gioco, che non si addice alle caratteristiche di elementi come Conti e Jorio. I due, infatti, sono stati gli elementi che hanno accusato di più l'handicap. Inoltre non va dimenticato che la Roma, nell'ultimo periodo, è stata chiamata ad incontrare squadre molto forti, tenaci, le quali hanno fatto di tutto per avere la meglio, basti pensare agli impegni con Colonia e l'Inter.

po, l'Inter sarà in grado di fare un notevole salto di qualità. Per questo non darei per scontato un duello limitato a Roma e Juventus sulla dirittura finale. Come ho già accennato, domenica, ho seguito l'incontro Fiorentina-Napoli. Ho notato, da parte viola, maggiore determinazione ed aggressività, mentre il Napoli, pur giocando discretamente, pur riuscendo a chiudere con facilità ogni varco, mi sembra sia mancato di incisività. Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito è stata la scelta operata da Pesole. Al ludo all'utilizzazione di Krol nel ruolo di organizzatore della manovra. L'Olandese può essere la carta vincente: ho sempre insistito nel rilevare che al Napoli manca un punto di riferimento preciso a centrocampo. Crisicchia è un rifinitore, Vincesini un curatore. Krol, per la classe che lo contraddistingue e per l'esperienza che vanta, può benissimo giocare in una posizione più avanzata e dettare il gioco. Se, come spero, Bruno Pesole insisterà su questo, il Napoli, trovando la tranquillità e la sicurezza, potrà benissimo risalire la china e salvarsi dalla retrocessione.

Ferruccio Valcareggi

Sempre in calo i paganti mentre aumentano i prezzi

Quasi 30.000 in meno negli stadi rispetto alle tredici giornate della stagione passata, ma incassati 6 miliardi in più, per l'incremento degli abbonati ma anche per i prezzi alle stelle



ROMA — Lo scrigno magico del calcio viene chiuso a doppia mandata. Lo si riaprirà il 2 gennaio alla ripresa del campionato. Nel frattempo, però, possiamo enumerare i tesori che fino ad ora i presidenti di società sono riusciti a cavarne. «Soldi, soldi, soldi, soldi», cantava una volta, Betty Curis, e proprio soldi, tanti, sono piovuti nei forzieri dei club. Pensate che rispetto alla passata stagione l'incremento degli incassi è nella misura di oltre sei miliardi (6.395.199.000). Il paragone, ovviamente, è rapporto al totale delle tredici giornate, che comprende i paganti e gli abbonati. Ma se i «forzieri pingui» possono far fregare le mani ai presidenti, il dato preoccupante, che dovrebbe far riflettere Federcalcio e Lega, è rappresentativo dal vertiginoso aumento dei prezzi. Non sono aumentati soltanto quelli «spolitici» dei popolari, ma anche quelli di ogni altro ordine di posti. Inoltre le società non si lasciano scappare l'occasione ghiotta degli incontri di cartello, per portarli ad altezze stratosferiche: una navetta

lontanando la gente dagli stadi di calcio? Neppure il titolo mondiale vinto dagli azzurri di Bearzot è riuscito a far da specchio tra le alodole. Si vanifica così l'opera di proselitismo nei confronti dei giovani. Non basta neppure il permanere al vertice dei valori nazionali della Roma di Liedholm e Viola. Neppure il Verona di Bagnoli smuove la situazione di stallo. In passato la flessione venne fatta risalire ai guasti causati dallo scandalo delle scommesse. Diagnosi giusta, ma forse non del tutto esatta: alcuni segnali preoccupanti noi li cogliamo già a quel tempo. Adesso il discorso si va facendo complesso, delicato. L'insegnamento del calcio nelle scuole è un componente tutta da scoprire e da verificare. Indubbiamente non più rimandabile, ma che va agganciato anche a quello dello sport più in generale. L'aumento dei prezzi disaffeziona il giovane, soprattutto quello che non può permettersi di sottoscrivere un abbonamento, dovendo versare i soldi tutti e subito. La maggioranza appartiene alla fascia di ragazzi che chiede ai propri genitori i soldi, alla domenica. Ma non sono soltanto i giovani a venire penalizzati. Gli adulti preferiscono il tepore delle case, dove si possono godere la partita alla TV, comodamente seduti in poltrona, anziché recarsi all'appuntamento domenicale in stadi con pochi confort e difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. Lo scadimento poi dello spettacolo influisce anch'esso sul giovane, soprattutto un po' a causa dei terreni pesanti; ma anche perché le squadre che si trovano col fiato corto, pensano più a distruggere che a costruire gioco. L'erosione è soprattutto rivolta verso i «forzieri pingui», cioè i presidenti cercano di sopprimerli facendo leva sull'aumento indiscriminato dei prezzi, o — com'è il caso della Roma — riducendo i posti di curva e creando i distinti, che sempre curve sono (visto che lo erano già, ma che offrono il destro di maggiorare i prezzi. Allora quando a fine campionato i forzieri saranno colmi, quale sarà la strada che imboccheranno i presidenti? Si metteranno d'accordo per non farsi la «guerra» al rialzo nell'acquisto dei giocatori (perché anche di qui passa la forbice dei prezzi), diminuendo anche le spese di gestione, o lasceranno inalterato lo status quo prendendo vicereame perché venga concesso loro un nuovo mutuo a tasso agevolato, con la scusa che debbono sanare precedenti, pesanti situazioni debitorie?

Giuliano Antognoli

Allodi vuole ampie garanzie per entrare nella Fiorentina

Il nostro convincimento nasce dalla conoscenza che abbiamo di Italo Allodi, della serietà dell'uomo e del manager. Per questo siamo convinti che neppure il machiavello di affidare la responsabilità futura al vicepresidente Giorgio Morichi, con il sostegno esterno del Pontello, possa indurlo ad accettare una tale responsabilità. Allodi le garanzie le vuole sul piano della solvibilità e della credibilità della società, accartando a priori l'eventuale sua scalata alla presidenza della società viola. Se in un recente passato i contatti sono stati piuttosto timidi, adesso è venuto il momento di stringere. Perché a decidere Allodi in un altro senso potrebbero essere le pressanti offerte del Napoli di Ferlaro, ma anche del Torino. Noi siamo convinti che Italo Allodi potrebbe contribuire a far risorgere la Fiorentina, dandole tranquillità ed entusiasmo: coglierebbe intorno alla squadra anche quei tifosi, contestatori di Pontello. Ma si deve far presto. (g.a.)

avvisi economici

VACANZE amministrative Provincie: sono state appaltate le opere di manutenzione straordinaria delle opere pubbliche. Per informazioni: Ufficio Provinciale Lavori Pubblici, Via S. Maria, 10, 00187 Roma, Tel. (06) 494366.

Skipper.
Un'emozione per chi ama il mare.

WINTEX
I tempi cambiano.

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto